

Per Philippe Daverio «La vanità è una grande virtù»

«Esiste un'altalena costante dei valori etici: la vanità era un vizio nell'etica ottocentesca del lavoro, ma è una virtù oggi nel campo dell'etica finanziaria, dove per il manager è utile mostrare il brand di cui si occupa». È indubbiamente labile e indefinito il confine tra il vizio e la virtù secondo il critico e storico dell'arte Philippe Daverio, opinionista e «intellettuale senza tempo», come è stato più volte definito. «Trovare una linea di demarcazione tra cosa sia vizio e cosa virtù è un bel pasticcio: molti comportamenti che un tempo erano vizi oggi non lo sono più grazie all'evoluzione della civiltà». Di questi temi Daverio ha parlato ieri con la scrittrice Camilla Baresani e il docente di antropologia culturale Franco la Cecla al Telecom Italia Future Centre di Venezia, per il secondo appuntamento del ciclo «Vizi o virtù» ideato da Chicca Conti Olivetti. Dopo il primo incontro sull'ambizione, quello di ieri, alla Sala del Refettorio, era incentrato sul desiderio di arrestare il tempo in nome dello spirito vanesio. Daverio invita a non farsi trarre in inganno da valori che sembrano positivi o negativi in assoluto, perché il «meccanismo dell'alternanza» ci spinge in epoche diverse a riconsiderare il giudizio che sembrava condiviso e inequivocabile. «Per noi la pena di morte è inammissibile, o quasi, mentre in molte epoche passate era considerata equa pena», dice ancora il critico. E tornando alla vanità: «Se ai più sembra un vizio o qualcosa di fatuo non bisogna dimenticare che per monarchi come Francesco I d'Este e Luigi XIV era una qualità ed era un bene esaltarla, e recentemente — conclude Daverio — la vanità è tornata a trionfare come virtù perché ci piace ostentare la ricchezza».

Sulla stessa sottile linea di confine tra la sfera del vizio e quella della virtù si giocheranno i prossimi appuntamenti, tutti caratterizzati da enigmatici sottotitoli: Consumismo avere = essere (3 maggio) con Oliviero Toscani e Padre Roberto Giraldo, la Lussuria - Non lo fo per amor di Dio ma per amor mio (31 maggio), l'Ozio - L'arte di vivere (28 giugno), il Narcisismo - Specchio delle mie brame (4 ottobre), la Notorietà - Esisto (18 ottobre), la Socialità - Ci sono (15 novembre) e l'Informazione - Sapere è potere (29 novembre).

Giorgia Iazzetta